

22.09.2009

Laceno, angoscia per il turista disperso Una task force alla ricerca dell'uomo

MICHELE VESPASIANO



Laceno. Dopo un'intera notte passata tra i boschi, sono andate ancora a vuoto le ricerche di Giuseppe Di Fenzo, il quarantanovenne di Melito (Napoli) scomparso da domenica mattina nei boschi del Laceno. L'uomo, padre di due figli piccoli, era sull'altipiano insieme ad un gruppo di amici e parenti per trascorrere una domenica di svago e per raccogliere legna e funghi. Ignorando l'invito della moglie che gli raccomandava di non allontanarsi troppo dal gruppo, l'uomo si è staccato dalla compagnia e si è avviato da solo lungo un sentiero che gli pareva fosse una buona traccia per la cerca dei porcini. Un puro azzardo per chi non è un conoscitore esperto dei pendii del monte Rajamagra che nasconde

pericoli ad ogni passo; la zona, infatti, è ricoperta da una fitta vegetazione, mentre in alcuni punti ci sono scarpate ripidissime e crepacci dove non poche volte sono precipitate le mucche che abitualmente pascolano nella zona. Un'avventatezza aggravata oltretutto dall'incauta decisione di avventurarsi nei boschi privo pure del telefonino, che il 49enne aveva lasciato alla moglie. Allertati proprio dagli increduli familiari, che dalla tarda mattinata di domenica sono in ansia per il 49enne, sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Montella, agli ordini del capitano Luigi Saccone, che ha coordinato anche l'opera delle unità cinofile dell'Arma e dei volontari della Pietas di Bagnoli, accorsi numerosi nella speranza di riuscire a rintracciare il Di Fenzo. Oltre cento uomini che nei limiti del possibile hanno battuto i boschi palmo a palmo. «Quella zona è particolarmente pericolosa e difficile - dice un esperto conoscitore dei luoghi -, capace di nascondere un uomo o un animale per mesi o addirittura di non farlo più ritrovare. Speriamo, ovviamente, che non sia questo il caso». A complicare le operazioni di soccorso c'è stato, dal pomeriggio di domenica e per tutta la notte successiva, anche un violento temporale con fulmini e pioggia insistente che hanno reso oltremodo complicato procedere lungo i sentieri impervi del Rajamagra. Sospese a notte fonda, le ricerche sono riprese alle prime luci dell'alba, ancora con l'aiuto dei cani addestrati specificamente per la ricerca di persone scomparse, dei carabinieri rocciatori, nonché dal personale del Soccorso Alpino Speleologico e dai volontari. A dare una mano ai soccorritori, spossati dalle estenuanti ricerche, ha sorvolato la zona anche un elicottero del nucleo di Pontecagnano, mentre nei boschi le ricerche sono proseguite alla luce delle fotoelettriche dei carabinieri e dei vigili del fuoco e con le torce per le battute nella boscaglia. Intanto, ai margini del bosco, la moglie e i parenti del quarantanovenne di Melito, non si danno pace e continuano a chiedere ai soccorritori di fare di più, anche se in verità è davvero difficile immaginare che cosa si possa fare oltre quello che carabinieri, vigili del fuoco e volontari hanno già fatto. Se non si riuscirà a individuare l'uomo nelle prossime ore, il capitano Saccone è determinato a far arrivare sull'altopiano del Laceno altri uomini e attrezzature, nella speranza di giungere ancora in tempo a salvare la vita all'uomo.